

Il recupero funzionale del complesso del Buon Pastore alla Lungara sede della Casa Internazionale delle Donne

Anna Maria Cerioni *

Il complesso del Buon Pastore alla Lungara è stato oggetto di uno dei più rilevanti interventi di recupero funzionale intrapresi negli anni Novanta dall'Amministrazione comunale su un edificio monumentale del Centro Storico. All'indomani dell'acquisizione al patrimonio comunale (1983), il convento/ casa di reclusione divenne la sede dei Movimenti femministi che fino ad allora avevano avuto la loro sede presso Palazzo Nardini in Via del Governo Vecchio. Il mitico "Governo Vecchio" - occupato nell'ottobre del 1976 dal Movimento di Liberazione della Donna e divenuto ben presto il punto di riferimento politico e culturale del movimento femminista romano - privo delle necessarie manutenzioni aveva raggiunto uno stato di degrado tale da non consentirne più l'uso, stato nel quale è ancora oggi: per il suo recupero alla vita culturale cittadina, che si auspica al più presto, si veda infra l'intervento di Francesco De Tomasso.

E' con l'idea di recuperare la tradizionale presenza femminile, che sin dalla sua origine ha caratterizzato il luogo, che il Comune di Roma, grazie al lavoro congiunto delle Associazioni femminili che vi avevano trovato sede e della Commissione consiliare delle Elette, ha inserito nei Programmi per Roma Capitale e per il Giubileo del 2000 il progetto di recupero del complesso destinandolo a sede della Casa Internazionale delle Donne, recupero al quale si sta ancora lavorando e che sarà completato nei prossimi anni.

Cenni storici

La zona suburbana alle pendici del Gianicolo tra le porte Settimiana e Santo Spirito, attraversata da Via della Lungara, fin dall'antichità fu caratterizzata dalla presenza di giardini, orti e ville tra cui le famose Chigi-Farnese ("Farnesina") e Riario, sulla quale fu eretto nel 1736-40 Palazzo Corsini. A partire dal Seicento la via divenne un "immenso conservatorio" che accolse in diverse strutture donne bisognose: penitenti, convertite, preservate e condannate, la misera popolazione femminile cui è legata la vicenda storico-architettonica del Buon Pastore.

L'edificio più antico a due piani, prospettante su via della Lungara, fu realizzato tra il 1615 e il 1619 per ospitare la Casa della Penitenza, con annessa una chiesa intitolata alla S. Croce, ricovero per donne e fanciulle penitenti fondato dal generale dell'ordine carmelitano, padre Domenico di Gesù e Maria, che fu aiutato nella sua impresa da numerosi prelati, principi e comuni cittadini. Con il loro sostegno riuscì ad acquistare da Marcantonio de' Massimi il terreno (misurato dall'architetto Orazio Torriani) che corrisponde esattamente all'area ancora occupata dal complesso edilizio.

La costruzione seicentesca rimase sostanzialmente invariata fino agli interventi della metà dell'Ottocento che ampliarono il complesso, così come l'ordine monastico che sovrintendeva alla pia casa rimase il medesimo fino agli inizi dell'Ottocento, quando il Collegio dei Parroci vi aprì un Reclusorio per ospitare donne penitenti e maltrattate. Nel 1838 l'Istituzione fu affidata alle Suore della Congregazione francese di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore d'Angers, dalle quali prese il nome, assumendo sempre più la funzione di luogo di pena e correzione. Accresciuto di molto il numero delle ospiti e trovandosi in pessimo stato di conservazione, Pio IX - nell'ambito della sua politica di riqualificazione delle strutture assistenziali e ristrutturazione del sistema carcerario cittadino e dello Stato Pontificio - commissionò all'architetto Virginio Vespignani i lavori di ristrutturazione e ampliamento del complesso che furono ultimati nel 1854. Lasciata sostanzialmente immutata la costruzione seicentesca, Vespignani prolungò le due ali laterali di questa e realizzò un corpo di fabbrica trasversale a loro congiunzione. La nuova ala (a due piani con mezzanino), prospettante su via della Penitenza, assunse la consistenza di un edificio autonomo, con ingresso

monumentale, collegata alla chiesa che fu innalzata di un piano tramite una porzione di fabbricato dalle forme più dimesse.

Ulteriori lavori furono realizzati nel 1893, quando fu sopraelevata l'ala trasversale del Vespignani e furono realizzati due locali quadrangolari di servizio a prolungamento del corpo di fabbrica su via S. Francesco di Sales. Tra la fine dell'Ottocento e i successivi anni Quaranta furono realizzati i corpi di fabbrica ad un piano lungo il muro di cinta dell'orto e quello isolato, parallelo a via della Lungara.

La chiesa subì lavori di sistemazione nei primi anni del Novecento con lo spostamento a ridosso della controfacciata dell'altare maggiore e la realizzazione della decorazione con le raffigurazioni delle Virtù Teologali e Cardinali nei tondi delle lunette.

Nel frattempo (1902) la gestione della Casa era passata ad un soggetto laico e la sua denominazione fu, dapprima, quella di Riformatorio del Buon Pastore e poi, negli anni Trenta, quella di Opera Pia Casa di Rieducazione di minorenni "Buon Pastore". Nel 1941 il Governatorato acquistò per la somma complessiva di 4.000.000 di lire l'intero complesso, ma, a seguito delle vicende belliche e di una lunga causa con le religiose, il Comune riuscirà a entrarne in possesso solo nel 1983. Immediatamente l'intero complesso fu destinato a "finalità sociali, con particolare riguardo alle esigenze della collettività femminile cittadina (Casa della donna, sedi di movimenti femministi)", ne fu vincolato l'utilizzo e collocato tra i beni patrimoniali indisponibili. Contemporaneamente parte del fabbricato ottocentesco fu assegnato al Centro Femminista Separatista che ne poté occupare solo una piccola parte. La chiesa, con parte dell'edificio seicentesco, fu invece assegnata all'Ente S. Croce alla Lungara che però non ne è mai entrato in possesso. In seguito, tali ambienti, furono occupati dalle altre, numerose Associazioni femministe, che ora danno vita alle attività della Casa.

L'iter progettuale e gli interventi di recupero

L'intero complesso sviluppa una superficie di circa mq. 6.500 al lordo delle murature, di cui mq. 1.850 nel corpo seicentesco, ed un volume pari a c.a. 32.000 m³, con due cortili. Al momento del suo ingresso tra le proprietà comunali si trovava in pessime condizioni di conservazione soprattutto nell'ala ottocentesca, dove le Suore nel 1976 avevano avviato, e non ultimato, consistenti lavori di ristrutturazione. Nel 1991, con l'inserimento del Progetto di recupero funzionale del complesso, definitivamente destinato ad ospitare la Casa Internazionale delle Donne, nel Programma degli interventi della Legge (n. 396/1990) per Roma Capitale della Repubblica, inizia la nuova storia del Buon Pastore: la Sovrintendenza comunale redige il Progetto Preliminare Generale con la definizione dell'organizzazione tipologica, funzionale e distributiva degli spazi fissando le regole per il recupero complessivo dell'immobile in ogni sua parte costitutiva. Sono così redatti i Progetti di restauro e recupero funzionale dell'ala ottocentesca e di quella seicentesca in collaborazione con il Dipartimento ai Lavori Pubblici che ne ha diretto i lavori.

Ai fondi di Roma Capitale (6 miliardi di lire) per la realizzazione dei primi due lotti di intervento finalizzati al consolidamento e sistemazione di parte dell'ala ottocentesca, nel 1997 si sono aggiunti 12 miliardi del Programma per il Giubileo con i quali sono stati finanziati il 3° Lotto di lavori - restauro e recupero del corpo seicentesco - e l'Allestimento di tutti gli ambienti ultimati, progettato dalla Sovrintendenza comunale e completo di arredi e strumentazioni. Subito dopo l'ultimazione dei lavori giubilari, sono stati destinati ulteriori fondi di Roma Capitale e ordinari per completare i lavori del fabbricato ottocentesco (IV lotto) e sistemare i padiglioni su via S. Francesco di Sales e il vasto giardino (V lotto). Attualmente è in corso l'approvazione del progetto esecutivo del IV lotto, a seguito della gara d'appalto, mentre è in fase di redazione il progetto del V

Dagli interventi è stato fino ad oggi escluso il restauro interno della Chiesa e degli ambienti ad essa annessi concessi in uso alla Comunità di S. Egidio, mentre il Municipio I sta ultimando il restauro del padiglione a un piano su via della Penitenza, sede di un'Associazione di quartiere.

L'8 marzo del 2002 finalmente la Casa delle Donne ha potuto avviare le sue attività negli ambienti appositamente allestiti e con le funzioni definite dalla Commissione di studio istituita nel 1996. Questa ha elaborato un progetto organico e dettagliato per il Centro Polivalente Internazionale che ha come obiettivo quello di porsi come Centro di documentazione, informazione e scambi; Archivio storico delle donne; Sede dell'Associazionismo femminile; Centro Servizi alla Città; Centro di produzione e fruizione culturale delle donne; Spazio espositivo per la visibilità e la promozione delle attività delle donne. Nella casa sono state attivate tra l'altro: segreterie informative, attività socio-culturali, sale per convegni, seminari ed esposizioni, laboratori per attività artistiche, artigianali e di formazione-lavoro, una Biblioteca, una libreria, un Ristorante, un Ostello.

* Servizio restauri della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Pubblicato in *Spaziaroma* n. 5. 12 maggio 2004